

CITTÀ, CAMPAGNA, CITTÀ INTERMEDIA: GOVERNARE IL TERRITORIO VENETO

NORME, PIANI E ZONE AGRICOLE

NORME, PIANI E ZONE AGRICOLE

Il rapporto città - campagna UN APPROCCIO INTEGRATO



Venezia 20 dicembre 2012

IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

IL RAPPORTO CITTÀ – CAMPAGNA COME CONFLITTO NELL'UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE

Alcune delle *criticità* emerse in questi anni:

- **erosione** dei suoli agricoli operata dall'espansione della città
- imposizione di **esternalità ambientali negative** da parte della città
- **differente valorizzazione di mercato** dei patrimoni fondiari (aziende agricole vs operatori immobiliari / enti locali)
- **limitazioni** ai programmi urbanistici ed infrastrutturali legati alla presenza di attività agricole produttrici di **esternalità negative** (allevamenti, odori, fertilizzanti, ecc.)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

MA CHE COS'È LA "CAMPAGNA"?

- campagna = *attività agricola*, cioè attività legata all'utilizzazione di risorse naturali primarie (suolo, acqua, aria)
- campagna = *insieme di risorse scarse*, non necessariamente o interamente naturali ma comunque *non riproducibili*, date da aria, acqua, foreste, terre di diversa fertilità *in un ambiente non urbanizzato*

(Camagni 1994)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

“CAMPAGNA” COME ATTIVITÀ AGRICOLA
Il conflitto è quantomeno *dubbio* perché:

- l'agricoltura ha usufruito di *politiche di sostegno* dei redditi e dei prezzi agricoli in modo consistente rispetto agli altri settori dell'economia
- i proprietari dei terreni agricoli si sono spesso *avvantaggiati* del *plusvalore* creato con l'urbanizzazione
- la riduzione dei terreni agricoli *non è dovuta solo all'espansione* dell'urbanizzazione (vi sono *altre cause* di tipo socio-culturale, economico-produttivo, economico-politico, demografico)
- l'utilizzo di *tecniche produttive intensive* ha determinato elevati inquinamenti delle risorse naturali primarie (p.e. inquinamenti delle acque da fertilizzanti e pesticidi)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

“CAMPAGNA” COME INSIEME DI RISORSE

il conflitto è reale perché:

- il *valore ambientale* delle risorse presenti in campagna non è incorporato nei beni e servizi privati scambiati sul mercato
- di conseguenza *non viene capitalizzato* nel valore di mercato delle risorse stesse
- si determina una *sovra utilizzazione* di queste risorse lontana dall'ottimale in termini di *benessere sociale complessivo*

I LIMITI DELL'IMPOSTAZIONE DEL DDL “CATANIA” SUL
CONSUMO DI SUOLO SONO L'AMBIGUITÀ NELLA
DEFINIZIONE DI “SUOLO AGRICOLO” E L'APPROCCIO
PARZIALE ALLA PROBLEMATICIA



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

SOLUZIONI?

- coscienza del ruolo della campagna quale *riserva di risorse territoriali* sempre più scarse e di produzione di *valori ambientali*
- coscienza dell'importanza delle *esternalità positive* della campagna (conseguenti a questo ruolo) in direzione della città
(Camagni 1994)

QUESTA COSCIENZA È PRESENTE NEI NOSTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE (PAT, PTCP, PTRC)?

È PRESENTE NELLA LR 11/2004?



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

SUPERARE IL BINOMIO CITTÀ-CAMPAGNA

- **sostenibilità dello sviluppo = *compatibilità* fra la crescita del *benessere economico* della società - che ha il fulcro nella città - e la *capacità produttiva e riproduttiva degli ecosistemi* (biocapacità) - che ha il fulcro nelle campagne**
- ***parallelismo* tra le politiche di *sviluppo rurale* e quelle di *sviluppo urbano* sostenibile**
- ***allargamento del raggio di azione* delle politiche ambientali dalle città *agli spazi rurali circostanti* secondo un'ottica di programmazione dal basso verso l'alto**

(Iacoponi 2004)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

LE POLITICHE EUROPEE DI SVILUPPO RURALE

- tutela dei valori e dei fattori produttivi direttamente legati al mondo rurale, con l'obiettivo di *rivitalizzare e sostenere il tessuto socioculturale*, seriamente minacciato dal predominio delle realtà urbane e industriali e dai fenomeni di abbandono e degradazione socio-economica (*dichiarazione di Cork, 1996*)
- *ricostruzione e rafforzamento della competitività* delle zone rurali, contribuendo in tal modo a mantenere e a creare posti di lavoro in queste zone per *evitare lo spopolamento* delle campagne (*Regolamento per il sostegno allo sviluppo rurale 1257/1999*)
- introduzione del concetto di *spazio rurale multifunzionale*, che deve tenere conto del diritto di tutti i settori della società rurale a partecipare alle attività economiche che vi si svolgono e sviluppano (*Carta rurale europea, 1996*)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

LE POLITICHE EUROPEE DI SVILUPPO RURALE

- preservare e sviluppare *un'agricoltura polivalente*, individuando implicitamente un nuovo e unico modello imprenditoriale agricolo rivolto non solo alla produzione di beni, ma anche *all'erogazione di servizi ai singoli e alla collettività (Agenda 2000, 1997)*
- venire incontro alle *nuove richieste ed esigenze dei cittadini*, con la crescente importanza attribuita alla sicurezza e alla qualità dei prodotti alimentari, al benessere degli animali da allevamento e alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'ambiente rurale (*Conferenza europea sullo sviluppo rurale di Salisburgo, 2003*)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

LE POLITICHE EUROPEE DI SVILUPPO RURALE

- rafforzare il ruolo essenziale che svolge l'agricoltura modellando il *paesaggio rurale* e consentendo anche il mantenimento di *comunità rurali vitali*
- favorire il processo di *ristrutturazione del settore agricolo* in corso, lo *sviluppo sostenibile* delle zone rurali e un *rapporto equilibrato* tra il territorio rurale e le zone urbane (*Conferenza europea sullo sviluppo rurale di Salisburgo 2003*)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

LE POLITICHE EUROPEE DI SVILUPPO RURALE

- concentrarsi su un *numero limitato di obiettivi essenziali* a livello comunitario (competitività dei settori agricolo e forestale, gestione del territorio e dell'ambiente, qualità di vita e *diversificazione delle attività* in tali zone)
- considerare la diversità delle situazioni, che vanno dalle *zone rurali remote* colpite da spopolamento e declino alle *zone rurali periurbane* che subiscono la pressione crescente dei centri urbani (*Consiglio di Lisbona e Goteborg, Regolamento 1698/2005*)

MA CHE COS'È IL "PERIURBANO"?

- introdotto per la prima volta nel 1976 (Bauer e Roux) in riferimento a processi di urbanizzazione che caratterizzano i territori contigui alla città

(Boscacci e Camagni, 1994)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

IL PERIURBANO: CITTÀ, CAMPAGNA O COS'ALTRO?

- La crescita urbana degli ultimi decenni ha determinato la strutturazione di estese porzioni di territorio in cui **convivono**:
 - **caratteri tipici dell'urbanità** (tendenza ad una elevata densità demografica, prevalenza dell'edificato sull'open space, relativa marginalizzazione delle attività agricole)
 - **caratteri tipici delle aree rurali** (presenza di imprese agricole non marginali, tassi di occupati e di valore aggiunto agricolo anch'essi non trascurabili)

(Boscacci e Camagni, 1994; Heimlich e Anderson, 2001)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

IL PERIURBANO: CITTÀ, CAMPAGNA O COS'ALTRO?

- periurbanità come *condizione del territorio* derivante da urbanizzazioni diffuse:
 - *legata* a fenomeni “espansivi” e pressioni insediative in prossimità delle aree urbane
 - *non legata* a fenomeni “espansivi” e conseguenza di dinamiche di sviluppo ed insediative endogene alle aree urbane (localizzazione di attività produttive, realizzazione di infrastrutture e snodi logistici come aeroporti, porti, centri commerciali, autostrade e ferrovie, ecc.) oppure al progressivo trasferimento di popolazione urbana



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

IL PERIURBANO: CITTÀ, CAMPAGNA O COS'ALTRO?

- **manifestazioni** dei processi di periurbanizzazione:
 - **espansione delle città**, che determinano il consumo di suoli progressivamente più periferici rispetto ai nuclei urbani “consolidati”, attraverso edificazioni ed infrastrutturazioni
 - processi di edificazione determinati principalmente da **nuove preferenze abitative**, anche di tipo turistico-ricreativo, che si manifestano attraverso consumi di suoli maggiormente connessi alla **localizzazione di residenti ed imprese in ambito rurale**

(Conti, 1996; Basile e Cecchi, 1997; Spencer, 1997)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

IL PERIURBANO: CITTÀ, CAMPAGNA O COS'ALTRO?

■ **cause** dei processi di periurbanizzazione:

- ***tradizionali (transitorie)***: crescita demografica e sviluppo economico = crescita di opportunità occupazionali e reddituali dei centri urbani = elementi attrattori per i residenti delle aree rurali
- ***recenti (permanenti)***: risultato principale delle dinamiche di urbanizzazione più vicine nel tempo, cioè quelle legate a fenomeni di espansione “diffusa” della città (correlate alle dinamiche di sviluppo delle infrastrutture, della tecnologia e alla nuova tipologia di localizzazione dei sistemi produttivi, alle nuove preferenze insediative);

(Boscacci e Camagni, 1994; Abbozzo e Martino 2004)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

IL PERIURBANO: CITTÀ, CAMPAGNA O COS'ALTRO?

● si tratta quindi:

- di *nuovi scenari di agglomerazione* caratterizzati da *nuove forme di relazione* tra ambiti territoriali
- ambiti territoriali, dalle caratteristiche più sfumate o intermedie, che *non possono essere ricondotte alla dicotomia urbano - rurale* che aveva dominato le fasi di espansione urbana precedenti
- assetti territoriali “interstiziali” *non più transitori*, costituiti da ambiti rurali non pienamente urbanizzati che tendono a ricadere all'interno della *rete di influenza delle aree urbane*, generando quella che è stata definita come la *maglia metropolitana policentrica*



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

IL PERIURBANO: CITTÀ, CAMPAGNA O COS'ALTRO?

- il peso delle *preferenze insediative* nel processo:
 - *le scelte residenziali* delle popolazioni urbane hanno contribuito a rafforzare questo nuovo assetto del territorio determinando un processo di “*rurbanizzazione*” (=progressivo intensificarsi degli usi residenziali in ambito rurale, operato da coloro che pur mantenendo un rapporto funzionale con il territorio urbano, in genere di lavoro, hanno deciso di risiedere al suo esterno)
 - la condizione di *accresciuta interdipendenza tra aree urbane e aree rurali* e la comparsa di sempre più vasti territori interessati dall’ “urbanizzazione diffusa”, hanno determinato la nascita e lo sviluppo di nuove dinamiche economiche e sociali, in cui il ruolo delle attività agricole e le relazioni tra agricoltori e non agricoltori, ha assunto un’importanza molto rilevante soprattutto nei processi di pianificazione e sviluppo del territorio

IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

IL PERIURBANO: CITTÀ, CAMPAGNA O COS'ALTRO?

Le *prospettive*:

- *tornare indietro o andare avanti?* (visione dicotomico - duale dell'urbano – rurale, neoruralismo, contro-urbanizzazione, politiche di densificazione e di creazione di nuova centralità urbane)
- *si tratta di fenomeni con accezioni negative in assoluto?* (per chi ci abita probabilmente non sempre, e grande è ancora la “richiesta” di aree di urbanizzazione diffusa nei PAT...)
- *si possono adottare politiche di sviluppo sostenibile in ambito periurbano* senza assumere posizioni di contrapposizione o di velleitari ritorni al passato?



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

IL PERIURBANO NEI PIANI DI SVILUPPO RURALE

- **approcci iniziali:** dualismo città – campagna, terreno eroso all'agricoltura con connotazioni negative, problematica da individuare e risolvere (Regolamento 1698/2005)
- **approcci più recenti:** superamento del dualismo verso un approccio integrato:
 - zone rurali ed aree urbane devono sviluppare **sinergie concrete** facendo uso dei rispettivi potenziali per affrontare assieme sfide simili
 - aree rurali più che semplici «circondari» (**c'è vita fuori dalla città!**) da associare e meglio collegare alle attività urbane (ruolo delle reti, SFMR)
 - **concertazione** nelle decisioni, in particolare in quelle strategiche relative all'assetto del territorio (espansioni urbane, infrastrutture)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

IL PERIURBANO NEI PIANI URBANISTICI

L'approccio dell'urbanistica al territorio rurale:

- “infanzia” della disciplina (ma anche in tempi meno remoti): *regolare lo sviluppo insediativo*, “governare” la *rendita fondiaria* (lo spazio esterno alla città *non interessa se non per le potenzialità di trasformazione in usi urbani*)
- primi “progressi”: *contenere la crescita urbana* (ricette: cinture verdi, cunei verdi, cuori verdi); l'agricoltura e gli spazi agricoli rientrano negli schemi di pianificazione, ma sempre in relazione alle *strategie di sviluppo delle città* e alle loro evoluzioni
- approccio più “moderno”: *mettere in rete e preservare la funzionalità degli spazi* (agricoli, naturali), dove la funzione agricola si connette e si integra in quella ambientale, ecologica e paesaggistica attraverso la costruzione di reti, trame e sistemi



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

IL PERIURBANO NEI PIANI URBANISTICI

- il periurbano quindi non più inteso come “non luogo”, ma come *spazio della multifunzionalità e dell'integrazione delle funzioni* (agricola, ambientale, ecologica e paesaggistica)
- *non esiste* ancora un *approccio consolidato* per la trattazione della multifunzionalità agricola nella pianificazione territoriale ed urbanistica
- ci sono però *esperienze specifiche* che hanno il merito di invertire lo sguardo, partendo dalla campagna fino ad arrivare alla città, e che si contraddistinguono perché:
 - pongono *al centro* del progetto *l'agricoltura produttiva e multifunzionale*
 - affrontano in termini di *integrazione* l'espansione della città, la rurbanizzazione della campagna e la valorizzazione dell'attività agricola (anche in risposta alla crisi del modello agricolo produttivista)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

QUALI ALLORA LE FORMULE POSSIBILI?

- *proteggere le aree agricole* dall'espansione urbana attraverso *l'esercizio dell'attività produttiva*, connessa in modo più o meno rilevante a seconda dei casi, con *funzioni ricreative*, di *tutela ambientale* e del *paesaggio* (problema degli incentivi)
- *valutare i servizi ambientali e sociali* prodotti *dall'attività agricola* e dal *mantenimento dello spazio rurale*, per includerli pienamente nei criteri guida delle scelte pubbliche in materia di governo del territorio (problema della valutazione)
- considerare il “*sacrificio*” *ambientale, sociale e paesaggistico* legato al consumo di suolo per sviluppi urbani *tra i costi insediativi* (contributo perequativo e compensativo, oneri di urbanizzazione, altre possibili forme di prelievo)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

UN ESEMPIO ATTUALE: L'APPROCCIO "AGRIURBANISTICO"

- "agriurbanisme", "urbanisme agricole" (Francia), "agricultural urbanism": implementato da studiosi dell'agricoltura periurbana, assume come principi:
 - la considerazione che gli spazi rurali, circostanti le aree urbanizzate, presentano dei *caratteri di complessità* che *devono essere analizzati secondo metodi e tecniche in grado di considerare la molteplicità degli usi e degli attori presenti*
 - la concettualizzazione dello spazio agricolo periurbano come un *"terzo spazio"*
 - l'introduzione dell'agricoltura periurbana nell'elaborazione degli strumenti urbanistici

(Schéma directeur de la Région Île-de-France)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

E IN ITALIA? NEL VENETO?

- In *Italia* manca questo approccio integrato e *l'inadeguatezza della pianificazione urbanistica* ad affrontare le tematiche poste dalla gestione dello spazio rurale ha *caricato di aspettative il Piano Paesaggistico* come strumento capace di governare le trasformazioni del territorio e, in particolare, delle aree agricole e di quelle periurbane (attendiamo di vedere i contenuti del PTRC con valenza paesaggistica)
- *Nei PAT* la gestione degli spazi agricoli periurbani è spesso lasciata alla *sensibilità* dei progettisti e alla *discrezionalità* dei Comuni, che sono però sempre più alle prese con *problemi di bilancio* e impegnati nella "lotta" per accaparrarsi una quota del plusvalore dei terreni resi edificabili attraverso *prelievi perequativi*



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

E IN ITALIA? NEL VENETO?

- la sola *tutela/protezione* dei terreni dall'edificazione *non è stata sufficiente* a garantirne il mantenimento all'uso agricolo o silvo-pastorale (fenomeni di abbandono, degrado, impoverimento)
- l'iniziale *volontà di tutela* assoluta delle zone agricole della *LR 11/2004* si è assai *stemperata nel tempo* con le modifiche alla disciplina transitoria (articolo 48) e con il piano casa (anche per risolleverare l'edilizia)
- è urgente la definizione di uno schema metodologico che faccia comprendere il funzionamento degli spazi agricoli e il valore di quest'ultimi in modo tale da *ridurre il differenziale tra la rendita fondiaria e il valore dei terreni urbanizzabili*
- non è quindi *solo* un problema *urbanistico*, ma una questione attinente, più in generale, all'*agricoltura*, all'*ambiente*, alla *società* e all'*economia*



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

COSA SERVE?

- passare da *un'ottica di intervento settoriale* ad una di *tipo territoriale integrata*
- individuare i *caratteri tipici delle aree periurbane* e porli in relazione alle dinamiche complessive di sviluppo regionale, *evitando inutili blocchi generalizzati* (che si trascinano dietro inevitabili deroghe ed eccezioni) e *reciproche attribuzioni di responsabilità* (mondo agricolo vs città e urbanisti in genere)
- *abbandonare* definitivamente qualunque *prospettiva analitica dualistica di tipo urbano-rurale*, e affidarsi, viceversa, ad una visione in cui i concetti di città e campagna possano essere visti nell'*ottica della complementarità*

(Iacoponi, 2004)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

QUESTO APPROCCIO CONVIENE DAVVERO A TUTTI?

- va analizzato il *punto di vista dell'agricoltore*, considerate le sue aspettative, le sue necessità, le sue idee (quali contributi sino ad oggi sono pervenuti nella partecipazione ai PAT?)
- va valutato *cosa può offrire la città alle imprese agricole* in cambio dei servizi ambientali e paesaggistici (più in generale delle esternalità positive) mercati? servizi? turismo? garanzie? sinergie?
- va affrontata la questione: *quale agricoltura* nelle aree periurbane?



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

QUALE AGRICOLTURA NEL PERIURBANO?

- ***caratteristiche principali*** delle agricolture periurbane:
 - presenza di ***pressioni esogene*** al settore agricolo nella competizione sull'uso delle risorse e nella reperibilità di alcuni fattori (tipicamente la terra e l'acqua)
 - minore densità e maggiore consumo di suolo libero
 - usi civici e pubblici delle acque potabili ***tendenzialmente depauperanti***
 - condizioni di produzione e scambio di beni e servizi influenzate dalla ***prossimità con i mercati e i consumatori*** ("km zero", mercati urbani coldiretti)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

QUALE AGRICOLTURA NEL PERIURBANO?

● (continua)

- ***specificità nella produzione di esternalità*** (positive e negative) e nei condizionamenti subiti dalle esternalità generate dai settori esterni all'agricoltura (urbano, produttivo)
- particolari condizioni istituzionali rappresentate da ***vincoli e norme specifiche*** delle aree urbane che tendono a limitare e regolare le attività produttive agricole (limiti fisici, linee preferenziali di sviluppo insediativo nei PAT)
- progressiva ***marginalizzazione dell'agricoltura*** nel sistema economico e nel sistema socio-politico ed istituzionale



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

QUALE AGRICOLTURA NEL PERIURBANO?

- l'elevata *competizione nell'uso del suolo* (uso agricolo vs altri usi insediativi, infrastrutturali, ecc.) *comporta*:
 - un equilibrio domanda - offerta attestato su *alti valori di mercato delle aree* (le aree agricole periurbane hanno, di norma, valori più elevati di quelle remote)
 - una minore convenienza e *minore capacità di acquisto* degli operatori che operano nel *settore agricolo* rispetto agli altri
 - le *imprese agricole che operano in contesti periurbani* sono quindi costrette a confrontarsi con condizioni di mercato che le vedono tendenzialmente *svantaggiate come utilizzatori delle risorse* rispetto ad altri operatori



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

QUALE AGRICOLTURA NEL PERIURBANO?

- Gli **effetti** (positivi) sull'impresa agricola:
 - processi di **intensivizzazione delle attività agricole** attraverso l'adozione di tecniche produttive risparmiatrici delle risorse meno disponibili (terra e acqua ad esempio)
 - influenza dei processi di urbanizzazione sulle **aspettative economiche** degli operatori agricoli
 - **maggiori capacità di investimento** nei processi produttivi grazie a una **dotazione patrimoniale più elevata** relativa alle aspettative di conversione degli usi agricoli della terra in usi residenziali



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

QUALE AGRICOLTURA NEL PERIURBANO?

- (continua):
 - la terra come *bene immobiliare* partecipa alla composizione dell'assetto patrimoniale dell'imprenditore agricolo e della sua famiglia; un *incremento del valore* di questa parte del patrimonio genera alcuni *effetti positivi*:
 - assicura all'impresa agricola una *maggiore capacità di accesso al capitale* e quindi migliora le possibilità di investimento, avendo i beni fondiari funzione di beni collaterali e di garanzia nelle relazioni con gli istituti di credito
 - *diminuisce il rischio di svalutazione* dell'assetto patrimoniale, e quindi di perdita di benessere nel corso degli anni, dell'imprenditore e della sua famiglia



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

QUALE AGRICOLTURA NEL PERIURBANO?

- Gli *effetti* (negativi):
 - processi di *delocalizzazione produttiva* ed in talune condizioni *l'uscita dal settore* degli imprenditori agricoli
 - *limitazione* nelle possibilità di praticare *produzioni a basso impatto ambientale*, come quelle biologiche o a lotta integrata, a causa della presenza di attività inquinanti in prossimità delle coltivazioni (casi eclatanti delle contaminazioni di colture e allevamenti a Brindisi, Taranto, Acerra, Gela, Brescia, ecc.)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

QUALE AGRICOLTURA NEL PERIURBANO?

● (continua):

- ***impossibilità di praticare servizi ricreativi*** e di accoglienza a causa dell'***inquinamento acustico*** (attività manifatturiere, trasporti civili e privati ecc.) ***visivo*** (presenza di opifici, edifici con elevata cubatura, ponti, viadotti, elettrodotti ecc.) ***atmosferico*** (emissioni di gas e cattivi odori ecc.)
- ***conflitto*** con gli ***obiettivi più moderni*** di intervento pubblico in materia di ***sostegno allo sviluppo rurale*** e di ***pianificazione del territorio*** (preservazione degli spazi agricoli e rurali, utilizzo sostenibile delle risorse)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

COSA PUÒ OFFRIRE LA CITTÀ ALLA CAMPAGNA?

- **prossimità** con mercati in cui è possibile scambiare beni e servizi
- **opportunità di:**
 - commercializzazione diretta
 - riduzione dei costi di transazione
 - migliore collegamento con le reti infrastrutturali e i servizi logistici
 - migliori capacità e opportunità di coordinamento con le filiere agro-alimentari in generale



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

COSA PUÒ OFFRIRE LA CITTÀ ALLA CAMPAGNA?

- **diversificazione delle attività** dell'imprenditore e della sua famiglia (pluriattività e part-time) e delle capacità di innovazione di processo e di prodotto
- stimolo **all'integrazione del reddito agricolo** con quelli derivanti da attività in altri settori economici, consentendo così una prosecuzione dell'attività agricola
- possibilità di **scambio di informazioni** e conoscenza con altri operatori economici



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

COSA PUÒ OFFRIRE LA CITTÀ ALLA CAMPAGNA?

- maggiore possibilità di *formazione* sia *personale* che *professionale*
- migliori *capacità finanziarie* derivanti dalla presenza di pluriattività e part-time
- *disponibilità di lavoro* maggiore rispetto alle aree rurali (il che consente l'adozione di innovazioni tecnologiche e l'introduzione di coltivazioni ad elevato valore aggiunto quali floro-vivaismo, orticoltura fuori suolo, ecc.)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

COSA PUÒ OFFRIRE LA CAMPAGNA ALLA CITTÀ?

- **beni** (prodotti agricoli di qualità)
- **esternalità positive** (*ambiente e paesaggio in primis*)
- una **gamma di servizi** che l'impresa agricola periurbana può offrire **direttamente** ai consumatori-cittadini:
 - attività di ristorazione e ospitalità turistica
 - attività didattiche e di diffusione della conoscenza delle pratiche agricole
 - offerta di "amenità" e attività per il tempo libero
- un **network** di relazioni tra "**agricoltori periurbani**" e "**cittadini**" (nuovi rapporti di reciproca conoscenza ed interazione basati su fiducia e cooperazione)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

COSA PUÒ OFFRIRE LA CAMPAGNA ALLA CITTÀ?

- attività *innovative già sperimentate*:
 - fornitura “on demand” di beni orto-frutticoli freschi
 - coinvolgimento dei cittadini nella coltivazione diretta dei prodotti (orti urbani e periurbani)
 - attività di educazione alimentare per adulti e bambini
 - riciclo dei rifiuti organici
 - aiuto alla cura di alcune patologie del comportamento attraverso l'educazione alla pratica agricola (comunità di recupero)
 - piccolo allevamento

IN UNA PAROLA TUTTO CIÒ CHE ESPRIME LA COSIDDETTA
MULTIFUNZIONALITÀ DELL'AGRICOLTURA



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

COS' È LA MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA?

- capacità di *produrre in modo congiunto* beni e servizi sia direttamente scambiabili sul mercato (prodotti agricoli, prodotti trasformati, ricettività, ecc.) che *non scambiabili* (quali paesaggio, ambiente, ecc.)
- “Oltre alla produzione di alimenti e fibre (sani e di qualità) l’agricoltura può modificare il *paesaggio*, contribuire alla *gestione sostenibile delle risorse*, alla preservazione della *biodiversità*, a mantenere la *vitalità economica e sociale* delle aree rurali” (Ocse, 1998)
- *esternalità* in agricoltura (in termini economici): “bene o servizio prodotto da un agente che *non* può essere scambiato attraverso meccanismi di mercato e che assume le caratteristiche di *bene pubblico*”



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

COS' È LA MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA?

- importanza dell'agricoltura periurbana nel *mantenimento degli spazi aperti* residuali (“relitti” nelle aree propriamente urbane), o in via di frammentazione e marginalizzazione (frange, aree periurbane)
- *conservazione del paesaggio* (dipende strettamente dalla specializzazione produttiva e dal grado di intensità colturale presente, vedi - in negativo - le serre o i silos)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

COS' È LA MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA?

- **isolamento** dalla congestione cittadina
- **protezione** delle falde acquifere
- **conservazione** dei suoli
- **mitigazione** di effetti negativi derivanti dalle altre attività antropiche negli stessi territori urbanizzati
- ruolo di aree “**cuscinetto**” o cinture contenitive tra aree urbane e periurbane ed aree rurali e naturali



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

COS' È LA MULTIFUNZIONALITÀ IN AGRICOLTURA?

- azioni per *preservare la multifunzionalità*:
 - le imprese agricole periurbane, in quanto *produttrici di esternalità positive*, sono potenzialmente destinatarie di un *sostegno economico per esse da parte della collettività* (ma anche possibili produttrici di esternalità negative, e pertanto soggette al principio dell'inquinatore – pagatore)
 - un *meccanismo compensativo* dovrebbe essere previsto, inoltre, nel caso in cui le imprese agricole periurbane subissero gli effetti delle esternalità negative generate da altri soggetti (industrie, traffico, produzione di energia)



IL RAPPORTO (conflitto?) CITTÀ - CAMPAGNA

IL MONDO AGRICOLO NEI PROCESSI DI PIANIFICAZIONE

marginalizzazione dell'attività agricola nel periurbano

=

perdita di capacità di rappresentanza politica

=

minore capacità di partecipazione e condizionamento dei processi decisionali

=

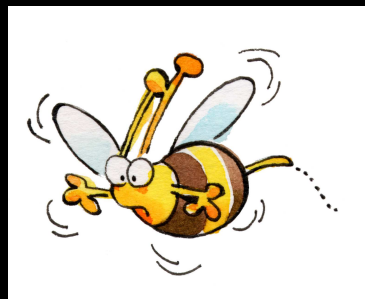
elemento di *debolezza* per il successo di qualunque *intervento pianificatorio* che abbia come riferimento territoriale le aree periurbane

=

impedimento a qualunque ipotesi di “*partecipazione dal basso*” e di *condivisione* di strumenti e finalità



COME FARE ENTRARE TUTTO QUESTO NEI PIANI URBANISTICI (E NON)? DI QUESTI TEMI SI OCCUPERÀ “RURBANCE”



I materiali della presentazione sono tratti dai lavori di Francesco Di Iacovo dell'Università di Pisa e di Stefano Pascucci dell'Università di Napoli

